

## Previdenza

Bilanci Un anno fa i fondi pensione affondavano con i mercati, ora...

# Questa volta al tappeto è finita la liquidazione

Da gennaio a settembre le casse previdenziali hanno reso il 7,2%. L'inflazione zero ha congelato il Tfr: +1,5%

DI ROBERTO E. BAGNOLI

**I**l Toro spinge i fondi pensione. La deflazione sgonfia il Tfr. E così dopo un periodo piuttosto burrascoso — dal crac di Lehman di un anno fa allo scorso marzo — la previdenza integrativa di prende la rivincita.

Nei primi nove mesi dell'anno — in base ai dati raccolti da Assofondipensione — si è attestato al 7,2% il rendimento medio dei fondi di pensione chiusi aziendali o di categoria, contro l'1,5% che, al netto dell'imposta dell'11%, è stato offerto dal Tfr. La brusca frenata dell'inflazione ha drasticamente ridimensionato la resa della liquidazione, che in azienda si rivaleva con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'indice del costo della vita. «Il prudente e moderato rientro nell'azionario ha premiato i fondi negoziali — sostiene Assofondipensione —. Rispetto al 30 settembre dell'anno scorso il 98% dei comparti registra un rendimento positivo».

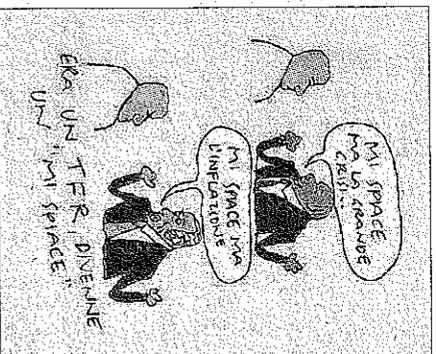
## Adesioni con il freno

Se si guarda alle performance (che peraltro rappresentano solo uno dei fattori da considerare per valutare la convenienza della previdenza complementare), nel medio periodo il bilancio dei fondi resta negativo. Fra il primo gennaio 2000 e il 30 settembre 2009, i tre già operativi hanno offerto risultati inferiori al 31,1% che al netto dell'11% è stato offerto dalla liquidazione: si va infatti dal 28,5% di Fonchim (chimica e farmaceutica) al 27,1% di Cometa (metalmecanica e orificeria) al 25,5% di Fondenergia (energia, in prevalenza gruppo Eni). Un divario che, comunque, potrà essere colmato se continuerà la fase positiva dei mercati finanziari.

Sul piano dei rendimenti, quindi, i dati sono più che incoraggianti: non altrettanto si può dire invece per quanto riguarda lo sviluppo della previdenza complementare. «Il rallentamento del 2008 si è accentuato nei primi nove mesi dell'anno in corso — sostiene Antonio Finocchiaro, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) —. Al 30 settembre le nuove adesioni erano cresciute di poco me-

no del 3% rispetto al 31 dicembre 2008, per un totale di circa 5 milioni di iscritti». Accanto a una sostanziale stasi di fondi chiusi e aperti (promossi da compagnie di assicurazione, banche, Sim e Sgr, ndr), un incremento di circa il 16% è stato registrato dai Piani previdenziali individuali di tipo assicurativo.

«Questi ultimi — continua Finocchiaro» presentano costi medi nettamente superiori a quelli degli altri prodotti a fronte di risultati non certo più brillanti e, per giunta, non danno diritto a ottenere il contributo aziendale. Quando saranno superate le at-



## Vincino

trali difficoltà dell'economia — sottolinea il presidente Covip — il capitolo delle misure per promuovere lo sviluppo della previdenza complementare dovrà essere rimesso con decisione sul tappeto».

## I migliori

«Nei primi nove mesi del 2009 quasi tutte le linee di investimento hanno nettamente battuto il Tfr. In testa è la bilanciata di Fondipi, con il 15,2%. Fra i risultati migliori vi è quello della bilanciata di Fonte (commercio, turismo e servizi), che ha reso il 13,6%, leggermente sotto il rispettivo benchmark, l'indice di confronto utilizzato per valutare l'andamento della gestione.

«Nei mesi scorsi in tutti i com-

parti i gestori hanno adottato una strategia molto prudentiale, con quote azionarie inferiori ai limiti previsti — spiega Gianfranco Bianchi, presidente di Fonte — e questo ha consentito di ridurre le perdite nel periodo più difficile dei mercati: ora, però, pensiamo a una gestione più dinamica in modo da sfruttare la ripresa».

Dal punto di vista delle adesioni Fonte è secondo alle spalle di Cometa. «Malgrado la crisi economica siamo fra i pochi a registrare un incremento — sostiene Bianchi —. Nei giorni scorsi erano poco sotto il tetto di 170mila previsto per fine anno». Modifiche in vista per Laborfonds, destinato ai dipendenti privati e pubblici del Trentino Alto Adige. «Nella linea bilanciata e nella bilanciata-azionaria, da gennaio partirà una gestione attiva, cioè non ancorata al benchmark — spiega il direttore Giorgio Valzoler — e sarà ampliata la gamma dei possibili impieghi». Una strategia più prudentiale è invece in programma per Cometa. «Penso di abbassare il grado di rischio nei due comparti più aggressivi — dice il presidente Fabio Ortolani —. Per quanto riguarda le adesioni riusciamo a compensare il turn-over delle uscite: con circa 35mila iscritti che si trovano in Cassa integrazione, però, lo scenario è preoccupante».

Rendimenti a parte, il contributo aziendale sposta decisamente la bilancia della convenienza a favore dei fondi pensione. Lo dimostrano i casi di cinque lavoratori che il primo gennaio 2007, all'inizio del semestre di scelta sul Tfr, hanno aderito a Cometa, Fonchim, Fonte, Laborfonds e Solidarietà Veneto optando per la linea bilanciata, a confronto con i loro colleghi che invece hanno mantenuto il Tfr in azienda. Per Cometa il raffronto parte dall'avvio del fondo, l'11 febbraio 1998. In tutti i casi, al 30 settembre gli aderenti ai fondi avrebbero ottenuto un montante superiore.

«È bisogna considerare — sottolinea Franco Deotti, direttore di Solidarietà Veneto — che il confronto non tiene conto del regime fiscale, nettamente più favorevole al fondo pensione».